

Testamento biologico 9 consiglieri avviano l'iter

VENEZIA — Registro comunale dei Testamenti Biologici. Lo propongono con una delibera di iniziativa consigliare, in nove, quasi tutti della maggioranza: Sebastiano Bonzio (Fed), Giuseppe Caccia e Camilla Seibezzi (In comune), Renzo Scarpa (Gruppo Misto), Jacopo Molina e Pierantonio Belcaro (Partito Democratico), Giacomo Guzzo e Andrea Renesto (Italia dei Valori). «Non

vuole essere una battaglia ideologica» sottolineano i consiglieri che parlano piuttosto di «dignità, rispetto umano, autonomia di ogni singola persona». L'iniziativa, non a caso, nasce e omaggia la recente scomparsa di Vittorio Bisso, l'ex consigliere provinciale, che malato di Sla, ha scelto di «emigrare» in Svizzera per porre fine alla sua esistenza. «Ciò che mi da più

fastidio è che solo chi ha i soldi può scegliere di morire con dignità» dichiara commossa la moglie, Marisa Piovesan, schierata in prima fila, per appoggiare la nuova delibera. «Vogliamo che ciascuno, nella propria capacità di discernere e valutare, possa accedere o meno al registro del testamento biologico — sottolinea Bonzio. Ricordo che, in Italia, molti Comuni hanno

già dato vita a questo registro». A settembre, aspettando il parere dei tecnici, la proposta inizierà a varcare anche le porte del consiglio comunale veneziano. Ma l'idea è soprattutto quella di rivolgere un appello che coinvolga tutti i cittadini e le associazioni. «Questa battaglia di certo non si risolve dentro l'aula di Cà Farsetti o nel gioco tra le forze

politiche — spiega Giuseppe Caccia —. Si risolve piuttosto se si punta ad una mobilitazione civile in grado di far sentire la voce dei cittadini e se, chi deve votare, vota senza ragionare su schemi ideologici, ma partendo dalla propria etica e coscienza».

Sara Rampazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

